

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

Nucleo Operativo di Verona

Regione Veneto – Città di Bovolone – Pro Loco Bovolone

Bovolone (VR), Loc. Crosare

Indagini Archeologiche 2010



www.archeologica.it

Premessa

Nel 1995 un consistente intervento agricolo ha messo in luce un'estesa porzione di un villaggio protostorico in località Crosare a nord della ferrovia. Il rinvenimento effettuato dall'operatore archeologico Enzo Mantovani e da Roberto Veronese, che da un'indagine di superficie riuscirono ad individuare la presenza di almeno quattro edifici abitativi confermati negli anni successivi dagli scavi stratigrafici è stato l'elemento determinante per la realizzazione di una delle più importanti campagne di ricerca del Veneto.

La scoperta sul fondo Pasotto di una zona di Necropoli, la cui estensione arriva a congiungersi con le tombe individuate nel fondo Mirandola nel 1982 a sud della Ferrovia, in via Prato Castello, aggiunge un importante tassello al contesto insediativo del Villaggio di Bovolone.

Le numerose campagne di scavo condotte dal Nucleo Operativo di Verona nella persona dello scrivente hanno messo in luce una porzione del villaggio, caratterizzato da un'ordinata rete di edifici posti paratatticamente, a cui erano annessi canali, pozzi, pozzetti e sistemi interni di recinzione. L'estensione delle ricerche ha inoltre permesso un inquadramento paleoambientale del villaggio strettamente legato ai processi naturali del fiume Menago¹.

Un ulteriore contributo scientifico, apportato dagli scavi in Via Crosare, è quello relativo alla storia medievale di Bovolone e alla sua evoluzione urbanistica relativamente al fenomeno dell'incastellamento².

Le indagini sono state realizzate in differenti campagne di scavo e l'area principale, a nord della ferrovia è stata suddivisa in settori indicati con lettere dell'alfabeto, corrispondenti alle singole campagne di scavo condotte dal 1995 al 2002, come indicato nella figura 1.

Due trincee esplorative realizzate nel 2001 sulla proprietà Sprea evidenziano come la stratigrafia archeologica, spostandosi verso il corso del Menago (est) sia più consistente: circa un metro è lo spessore dei livelli antropici individuato nei sondaggi.

Due campagne di scavo sono state condotte anche a sud di Via Crosare, in situazioni d'emergenza legate ad interventi di nuova edificazione: nel 2000 una lottizzazione in Via Pascoli e nel 2002 sul fondo Fazioni.

L'intervento 2010 aveva come obiettivo l'approfondimento delle indagini nel nucleo centrale dell'area a nord della ferrovia per verificare la continuità e la tipologia insediativa dell'abitato in una fascia non ancora esplorata.

¹ Cfr. la relazione geoarcheologica e ricostruzione paleoambientale curata dal Dott. Giulio Di Anastasio nel 2001.

² Oltre alla sintesi qui presente si rimanda al contributo curato da Salzani, Saggiaro e Manicardi su Archeologia Medievale del 2004.

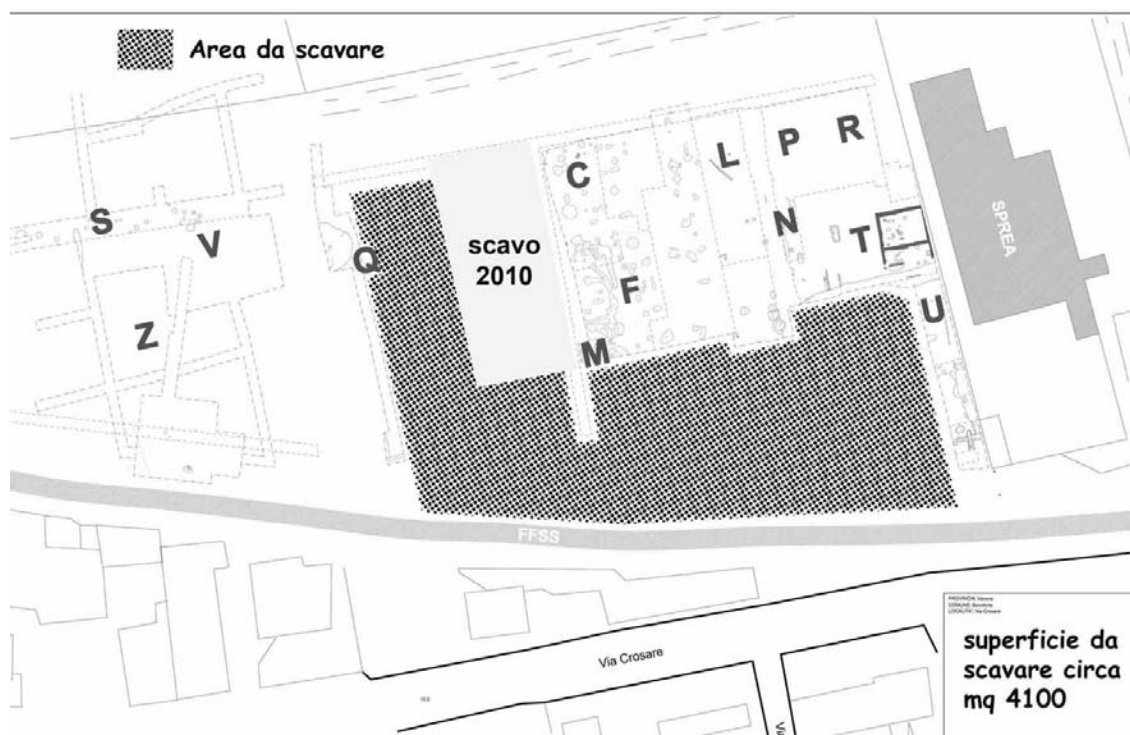


Figura 1. Mappa delle aree scavate a Bovolone, in località Crosare a nord della ferrovia e ubicazione scavo 2010

Prima del Villaggio

La frequentazione dell'area risulta molto antica. Il rinvenimento di sporadici reperti riconducibili al **periodo Neolitico** suggerisce la presenza di attività antropiche su dossi naturali già esistenti alcune migliaia di anni prima della nascita del villaggio del Bronzo. Non sono state trovate tracce di strutture appartenenti a questi primi uomini, ma frammenti ceramici e alcuni strumenti litici attestano senza riserve la loro presenza

La prima colonizzazione

La frequentazione antropica a partire dal **Bronzo Medio** diventa più consistente e con ogni probabilità stabile. Le zone centrali e meridionali dell'area delle Crosare sono purtroppo le meno esplorate, ma sono le uniche che restituiscono reperti pertinenti alle fasi più antiche della colonizzazione del territorio oggetto di queste indagini³.

Ridotti sondaggi hanno evidenziato la presenza di strutture e stratificazioni relative all'ambito protostorico, tuttavia la mancanza di sistematicità delle indagini non permette di proporre interpretazioni esaustive. Se ci si trovi già di fronte ad un unico complesso insediativo ordinato ed esteso, oppure se si tratti di isolati nuclei abitativi che solo nel Bronzo Recente si strutturano con un articolato sistema urbanistico resta un problema aperto ed in parte discutibile solamente sulla scorta

³ I sondaggi realizzati sul fondo Fazioni nel 2002 hanno evidenziato la presenza di strutture e stratigrafia anche a sud di via Pascoli sempre riconducibili ad attività insediative consistenti.

dei dati ricavabili dalla raccolta dei materiali di superficie e soprattutto dagli elementi suggeriti dallo scavo della necropoli in località Mirandola in cui le datazioni appaiono più antiche rispetto quelle del fondo Pasotto.



Figura 2. Panoramica dei sondaggi effettuati nel fondo Fazioni nel 2002.

La nascita e l'espansione del Villaggio (fase 1)

Il passaggio all'Età del Bronzo Recente potrebbe segnare la nascita di un villaggio sostanzialmente unitario, molto esteso e urbanisticamente strutturato, caratterizzato da un assetto ordinato e paratattico come è emerso nell'ampia fascia scavata sul limite nord delle Crosare. La regolarità nella distribuzione degli edifici traspare già in quella che stratigraficamente è da ritenersi la prima fase insediativa del Bronzo Recente.

La peculiarità degli edifici di questa prima fase è l'omogeneità d'orientamento dei tracciati lasciati dalle strutture abitative, tutte di forma rettangolare. Le piante complete di almeno una dozzina di edifici sono state riconosciute nelle aree C, F, P, M, N, R, S T e V. Le abitazioni costituite da strutture lignee sono individuabili per la presenza dei fori per l'alloggiamento dei pali. Le dimensioni sono riconducibili prevalentemente a moduli di circa m 10 x 7 nei settori C, F, N, P, R e T, senza escludere elementi maggiormente ridotti m 7,50 x 7 nell'area S o forse più lunghi come quello ipotizzabile nell'area F (m 15-17?)

La sommatoria degli elementi emersi nelle differenti campagne di scavo, evidenzia come una pianificazione urbanistica debba essere stata alla base della massima espansione del villaggio. Gli edifici appaiono regolarmente distribuiti, intervallati da spazi aperti, canali di drenaggio per le

acque meteoriche, recinzioni per i singoli nuclei abitativi e strutture probabilmente di uso comune, quali fossati e pozzi.

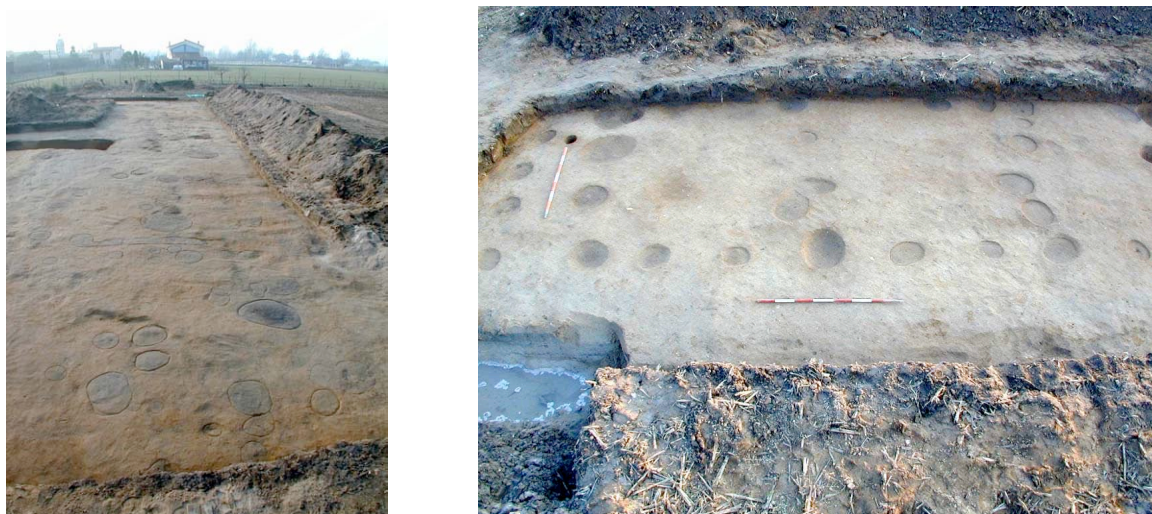


Figure 3 e 4. Panoramiche degli allineamenti dei buchi di palo emersi nelle aree V e S

Un aspetto da definire è se le strutture abitative fossero dotate di un impalcato ligneo più o meno sopraelevato o se le pavimentazioni fossero direttamente su terra. L'estrema vicinanza al fiume, e la fitta presenza di pali supporterebbe maggiormente la prima ipotesi, tuttavia la presenza di alcuni focolari (UUSS 2082, 2084, 2392, 2718 e 2719) nelle aree L, Q e T suggeriscono la presenza di piani di calpestio sopra terra. Si ritiene plausibile che nei casi riscontrati siano esistite entrambe le tipologie, in relazione alla variabilità caratteristica di una sponda fluviale.

La serrata distribuzione di fori di palo presenti soprattutto nelle aree C, P e R potrebbe avvalorare l'ipotesi di una risistemazione degli impianti abitativi come suggerisce la reiterazione di allineamenti su medesimi ingombri. Sono dunque evidenti ricostruzioni di edifici in cui, in alcuni casi, sono da associare piani d'uso, mentre in altri non si trova traccia. Purtroppo i pesanti interventi agricoli, e le fasi insediative medievali, hanno con ogni probabilità rimosso buona parte e, in alcune aree, la totalità della stratificazione protostorica, compromettendo l'assetto originario presumibilmente più articolato.

Una chiave interpretativa assai differente scaturisce da una lettura della serrata presenza di fori di palo come la testimonianza di un'estesa palafitta pressoché senza soluzioni di continuità e non relativa a edifici specifici. Secondo quest'ottica, dunque l'andamento regolare degli allineamenti corrisponderebbe a un'estesa piattaforma su cui presumibilmente era strutturato il villaggio palafitticolo, in cui lo sviluppo degli edifici non è strettamente correlabile alla distribuzione dei fori per pali individuati archeologicamente.

La trasformazione del villaggio (fase 2)

È interessante notare come tutta una serie di strutture che risultano orientate lungo l'asse nord-sud, in epoca successiva vengono sostituite da altre isorientate lungo l'asse nordovest-sudest e limitate ad una zona specifica, concentrata nell'area L e P.



Figura 5. Panoramica dell'area P in cui è evidente il cambio di orientamento.

Da un'analisi complessiva della disposizione delle strutture è ipotizzabile che il cambiamento sia conseguente ad una ritrazione del villaggio e a un riassetto in un'area limitata che potrebbe coincidere con uno spazio in precedenza meno urbanizzato. Il fenomeno è forse legato a un evento alluvionale che ha comportato un diverso assetto della sponda. L'ubicazione dei nuovi edifici in una fascia poco insediata è forse da collegare alla presenza delle precedenti palificazioni che rendevano complicata la costruzione di strutture, peraltro, molto più ampie delle precedenti.

È plausibile che il nuovo villaggio sorgesse tra gli scheletri del precedente, in quelle zone che prima costituivano fasce aperte dell'abitato.



Figura 6. Panoramica degli edifici individuati nella campagna 2010.

Lo scavo 2010 ha premesso di mettere in luce le piante sostanzialmente integrali di due edifici, la cui tipologia è riconducibile a quella individuata nelle indagini precedenti, con struttura principale in pali verticali e tetto a doppio spiovente. La novità di grande rilievo è la destinazione d'uso delle strutture riconducibili ad abitazioni/laboratori di artigiani che fondevano e lavoravano il bronzo in loco, come attestato dal rinvenimento di utensili e crogioli di fusione del bronzo del XII secolo a.C., di una matrice di fusione di un'ascia e dei resti di fusione di bronzo. Inoltre nell'edificio più a occidente sono emersi i resti di almeno due focolari di ampie dimensioni.



Figura 7. Particolare di uno dei crogioli per la fusione del bronzo dotato probabilmente di coperchio.

La Necropoli

Gli scavi della necropoli condotti nel 1995 e 1996 hanno permesso il recupero di 69 urne cinerarie e un inumato infante. Spesso le sepolture presentavano una piccola buca a fianco, presumibilmente con funzione rituale.

Tra i dati salienti di scavo emerge che sopra la necropoli fossero presenti i livelli d'uso e le tracce degli edifici lignei dell'età del Bronzo e che, dove non arrivavano le strutture abitative, le urne cinerarie apparivano integre.

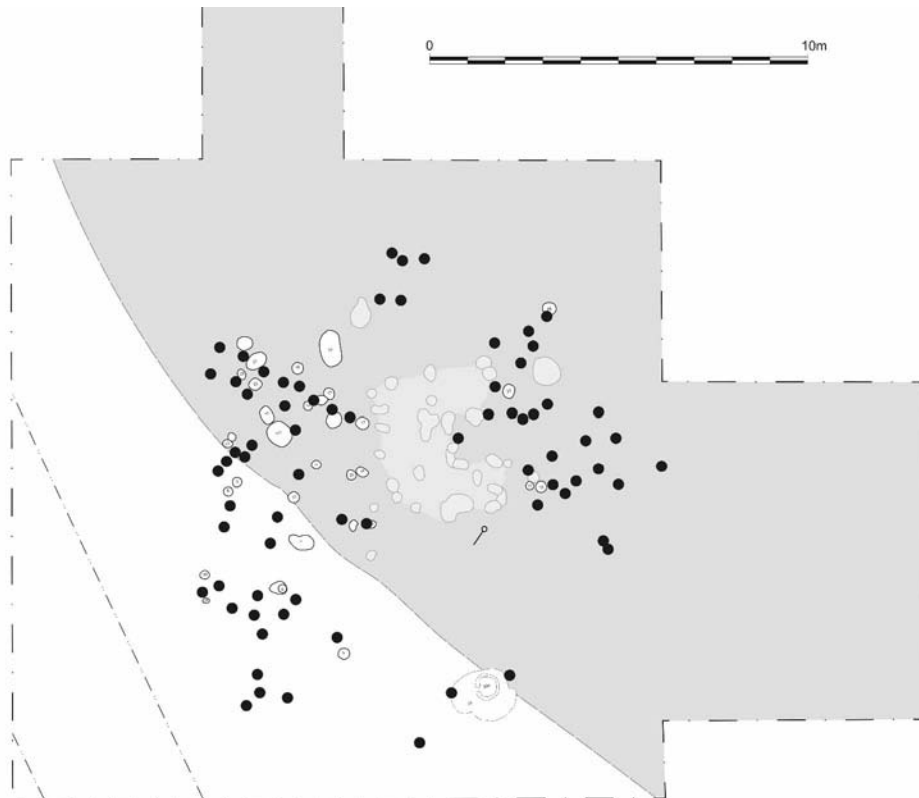


Figura 8. Pianta della necropoli delle Crosare.

Le emergenze dell'età del Ferro

Nel 2001 durante lo scavo dell'area T sono emerse, con grande sorpresa, alcune strutture riconducibili all'età del ferro e in particolare una fornace per la cottura di ceramica. I reperti emersi sono in ottimo stato di conservazione e di notevole interesse archeologico.



Figure 9 e 10. Particolari della fornace per ceramica e degli oggetti miniaturistici emersi nell'area T.

La fornace costituita da due tagli giustapposti presentava nella camera di cottura ancora elementi ceramici e soprattutto quattro distanziatori alcuni dei quali ancora completi. In una grande buca a fianco oltre a frammenti ceramici coevi è emerso uno straordinario reperto in bronzo caratterizzato da 4 piccoli strumenti tenuti insieme da un anello.

L'indagine 2010 rispetto ai dati preesistenti ha evidenziato ulteriori elementi riconducibili ad una frequentazione antropica anche nell'età del Ferro attraverso il riconoscimento, in un tratto dello scavo, dei solchi lasciati dall'attività arativa con vomero a chiodo in cui sono stati recuperati frammenti ceramici riconducibili al V secolo a.C.



Figura 11. I solchi delle arature dell'età del Ferro rinvenuti nello scavo 2010.

Conclusioni

Le campagne di scavo 2010 delle Crosare di Bovolone, congiuntamente con gli interventi precedenti, ha restituito una quantità eccezionale di dati archeologici.

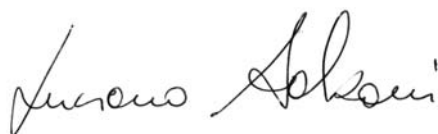
Lo studio dei numerosi materiali rinvenuti negli scavi permetterà di definire cronologie che saranno determinanti per meglio comprendere ed eventualmente correggere le ipotesi sopra esposte.

Dalla sequenza insediativa protostorica, sintetizzata in due fasi principali, se approfondita e raffrontata con i dati via via raccolti, emergerà sicuramente un'articolazione ben più complessa, come dimostrano le numerosissime buche di palo rinvenute. Lo studio dei reperti si auspica possa contribuire a discriminare le diverse fasi costruttive e permettere uno studio esaustivo, che chiarisca quanto solo accennato in questa sede.

Le indagini condotte dal 1995 al 2010 hanno privilegiato la comprensione delle problematiche di carattere urbanistico-insediativo che un sito eccezionale come questo racchiudeva.

Mantova, 30 ottobre 2010

Dott. Luciano Salzani

A handwritten signature in black ink, reading "Luciano Salzani". The signature is written in a cursive, flowing style with some loops and flourishes.